

Turin Marathon

Che cosa mi è passato per la testa quando ho deciso di andare a correre la maratona di Torino, città da dove, più di trenta anni fa, sono "migrato" verso Milano, per lavoro.

Perché mai festeggiare proprio lì, correndo, il mio sessantesimo anno di vita ?

Sarebbe bastato già il solo fatto che ci sono ancora i veri Giandujot per farmi decidere di andare.

Nel momento della decisione sono state le tante immagini, i tanti ricordi, le persone e gli episodi a passarmi in mente come in un film.

Torino è la città dove ho trascorso felicemente metà della mia vita e mi sembrato strano voler fare il turista in quella città.

Malgrado ciò anche per me Torino è stata una sorpresa, è cambiata molto.

Le Olimpiadi invernali le hanno tolto quella certa patina di provincialismo nobile, quella distanza un po' fredda verso gli altri sudditi italiani del regno sabauda e l'hanno fatta aprire ed entrare a pieno merito nel circuito turistico nazionale / internazionale.

Torino non è più la città della Fiat, ma della Juventus !!!!, ed ormai è conosciuta nel mondo come valida meta turistica.

C'è vita e lo dimostrano i tantissimi giovani per strada.

Ho voluto visitare Torino come se fosse una città straniera, anche se sono andato a cercare alcuni punti tipici della mia gioventù, mentre altri ho voluto mantenerli nella mia memoria così com'erano e non sono più.

Ho potuto ancora apprezzare l'omogeneità architettonica dei palazzi del centro storico e quei gioielli dell'architettura che sono le due meravigliose piazze S. Carlo e Castello.

A Torino a nessuno sarebbe mai passato per la mente di mettere delle pubblicità luminose come in piazza Duomo a Milano. Vade retro Satana.

Il museo egizio l'ho saltato a piè pari, perché l'ho visto alle elementari, alle medie, al liceo e con mio figlio e poi di faraoni nuovi non ne sono più nati ultimamente.

Le differenze di vita si vedono, quando si nota, per differenza con Milano, il rispetto "sabauda" delle regole, là dove, ad esempio, in una metropoli gli automobilisti si fermano e ti fanno passare quando sei sulle strisce pedonali.

Avete mai notato che qui a Milano, quando ti fermi e fai attraversare un pedone, prima di tutto arrischi di essere tamponato e poi lui ti ringrazia con la mano, quasi non fosse un suo diritto sopravvivere ?!

Le differenze si sono viste anche nella maratona: partenza in pieno centro, nel salotto buono di piazza S. Carlo ed arrivo in un trionfo di persone lungo via Roma fino alla centralissima piazza Castello.

La disciplina ed il rispetto sabauda delle regole c'erano anche durante il percorso: non un automobilista che ha strombazzato con il suo fottutissimo clacson, non una protesta o insulto e tanta, tanta gente ad applaudire, ad incitare, a mostrare ai propri bambini noi che correavamo.

Ma quanti giovani batteristi ci sono a Torino ? Lungo tutto il percorso un numero incredibile di scatenati ci ha dato il ritmo con bacchette, tamburi e piatti.

Insomma una grande festa per noi e per loro.

Eppure ben 30 km della corsa erano dentro la città, occupando le vie principali, che, incrociandosi sempre a 90 gradi, portano al blocco quasi totale.

Parliamo della maratona: anche a Torino è lunga 42,125 km !!!!

A parte gli scherzi, è ben organizzata, bella, con un percorso difficile da gestire, perché ci sono dei lunghi rettilinei con dei falsi piani in discesa dove ti esalti.

Poi al ritorno, su una via parallela, te li devi guadagnare in salita con un grande godimento dei polpacci e quadricipiti.

Per finire una nota personale: poteva un torinese doc come il sottoscritto, per giunta juventino, non fare il nuovo personale proprio a Torino nel suo sessantesimo anno di vita ?